



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 novembre 2020

ARGOMENTI:

- Vincenzo Manco, Uisp: “Non c’è più tempo di perdere”
- “Vie, negozi e scuole. Da Nord a Sud la mappa dei divieti e delle chiusure per fermare il virus (sul Corriere della Sera)
- Con la tessera Uisp c’è la copertura assicurativa anche per le attività in casa
- AppUisp: scaricabile sul cellulare
- “I lavoratori (e collaboratori) dello sport: fantasmi materializzati nella pandemia” (su Il Manifesto)
- Sport e Salute ed Anci lanciano il progetto “Sport nei parchi” (Valerio Piccioni su Gazzetta dello Sport)
- “Un aiuto al calcio? Silenzio del governo” (su Spy Calcio Repubblica)
- Sport e razzismo: in Usa i campioni ancora in campo contro le discriminazioni; La denuncia di Lilian Thuram: “L’Italia fa finta di nulla”
- Calcio femminile: l’attivismo di Pernille Harder
- Atletica: intervista a Stefano Mei, candidato alla presidenza Fidal
- Bicicletta: un settore chiave per la ripartenza
- Terzo settore: approda in Senato il Disegno di legge sulle imprese sociali di comunità
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: “La sostenibilità è un investimento per le aziende”
- Oggi inizia la tre giorni online della Cgil: alle 14 di parla di sport e lavoro
- Manageritalia: domani la 95esima assemblea elettiva. Presenti Enrico Giovannini ed Enrico Letta
- “Ricostruzione post-Covid: ripartiamo dall’uguaglianza di genere” (su Redattore Sociale)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Emilia-Romagna: domani appuntamento di formazione su Semiotica, sport e violenza di genere per indagare su stereotipi e loro struttura narrativa. Uisp Grosseto, Uisp Pistoia e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Manco, Uisp: "Risorse, non c'è più tempo da perdere!"

Risorse, non c'è più tempo da perdere! E' questo l'imperativo categorico del momento, a maggior ragione per l'aggravarsi della situazione epidemiologica che torna a presentare numeri preoccupanti e fa adottare misure progressivamente restrittive. Il governo ha sempre mostrato attenzione alla promozione sportiva, all'associazionismo di base, ai collaboratori sportivi nei vari interventi legislativi che si sono susseguiti e lo abbiamo riconosciuto. Ma **il settore è davvero in grande sofferenza.**

“Si avverte il **rischio fondato della perdita** di una parte di quel grande **capitale sociale** rappresentato dalle **realità sportive del territorio** – commenta **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** - perché i sodalizi di base faranno fatica a riaprire, a ripartire e i legami sociali e coesivi delle nostre comunità saranno ancora più deboli, più insicuri. Lo sappiamo, esiste un rapporto diretto tra la quantità di attività motoria e le aspettative di vita, tant'è che le popolazioni fisicamente più attive tendono a essere più longeve di quelle inattive. **L'attività motoria è generatrice di benessere fisico, psichico e sociale.** Sarà necessario **ricostruire il Paese** dopo questa bruttissima pandemia e lo si potrà fare al meglio se già oggi ci poniamo nelle condizioni di **lanciare il cuore oltre l'ostacolo!**”

“In questi mesi nell'ambito sportivo abbiamo vissuto il proliferare di comitati, petizioni, sedicenti organizzazioni sportive – continua Manco - generando **confusione e disorientamento** con l'obiettivo di avere accesso alle misure a sostegno; crediamo sia arrivato il **momento di fare chiarezza** fino in fondo, di **premiare la correttezza e la credibilità** di quegli organismi sportivi che non trovano forme surrettizie per eludere le norme. L'occasione giusta è proprio qui ed ora”. Questi concetti sono stati riproposti da Vincenzo Manco anche **nel corso dell'intervista realizzata da Tg1 Rai nel corso di Uno Mattina di mercoledì 11 novembre:**

[**GUARDA IL VIDEO CON VINCENZO MANCO, UISP, OSPITE DI UNO MATTINA**](#)

“Come Uisp riteniamo opportuno che si alzi lo sguardo per **costruire pensieri lunghi** – conclude Manco - che vadano oltre l'emergenza e che sappiano invece prevedere **interventi di tipo strutturale** nel comparto sportivo. **Non c'è più tempo da perdere** per togliere le gabbie culturali che un sistema sportivo chiuso ha generato e che ormai è superato dalla storia ed ha bisogno di rinnovarsi nel modello e negli obiettivi. **Al Governo, al Parlamento, al sistema sportivo, agli stessi sportivi, chiediamo questo: si abbandonino i privilegi, le rendite di posizione** e si immagini un **futuro più aperto alle opportunità, ai diritti** e alle volontà di ogni persona di vivere lo sport, l'attività motoria, il proprio benessere in piena libertà!”

Negli ultimi giorni l'impegno della Uisp si è ulteriormente intensificato per far sentire la propria voce circa la necessità dell'ultimo sforzo da affrontare affinché il **decreto attuativo della legge delega sul riordino del sistema sportivo possa vedere la luce.** Il ministro per lo Sport e le politiche giovanili e il Governo stanno lavorando affinché la promozione sportiva abbia il riconoscimento a **pieno titolo della pari dignità.** E che finalmente si possano liberare tutte le energie positive che l'associazionismo sportivo di base è in grado di mettere in campo per lo sviluppo, non solo della cultura del benessere, del movimento e dello sport, ma anche e soprattutto dell'intero Paese.

Per questo **l'Uisp ha condiviso la lettera** inviata da tutti gli **Enti di Promozione Sportiva al Ministro Vincenzo Spadafora** ([clicca qui](#) per leggerne il testo)

Ordinanze «gemelle» in Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia
Al via provvedimenti mirati anche in altre aree, dal Lazio alla Sicilia

Vie, negozi e scuole Da Nord a Sud la mappa dei divieti e delle chiusure per fermare il virus

Il tempo libero

L'attività all'aperto soltanto in periferia



In Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia «non è permesso passeggiare nelle strade e nelle piazze dei centri storici, delle città e nelle aree affollate». L'attività sportiva (corsa, bicicletta, ginnastica) deve essere effettuata preferibilmente nelle aree verdi e periferiche.

A Roma si è deciso di chiudere le fermate della metro Spagna e Flaminio nei week end e di contingentare il numero di persone che possono passeggiare nelle vie dello shopping. Si sta valutando il divieto di stazionamento all'aperto alle 18, come a Palermo. A Verona senso unico per i pedoni, a Bari chiusi giardini e skate park.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canto e ginnastica, lezioni sospese



A Palermo il sindaco ha deciso di «chiudere tutte le scuole dell'obbligo a partire da lunedì 16 novembre». In Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia sono state sospese nelle scuole primarie e secondarie del secondo ciclo «le lezioni di educazione fisica, canto e strumenti a fiato». Il governatore della Basilicata sta valutando di allargare la didattica a distanza (ora obbligatoria solo per le scuole superiori) anche alle medie ed elementari. Nel Lazio il Tar ha confermato l'ordinanza del sindaco di Tarquinia che aveva chiuso tutte le scuole dell'obbligo.

Con Uisp e Marsh assicurati anche gli allenamenti all'interno dell'abitazione dei tesserati



Tutte le garanzie di polizza legate automaticamente al Tesseramento Uisp sono operanti anche per le attività sportive svolte presso l'abitazione

Tutte le garanzie di polizza di cui alla vigente Convenzione Uisp-UnipolSai Assicurazioni, legata automaticamente al Tesseramento Uisp, per il tramite del Broker Marsh, devono intendersi operanti anche per le attività sportive svolte presso l'abitazione del/della tesserato/a Uisp sotto forma di allenamento autorizzato dalla singola associazione/società sportiva affiliata o dal singolo Comitato Uisp.

Tale copertura deve intendersi valida a condizione che le attività svolte a casa siano riconducibili a programmi di allenamento rientranti in quelli previsti dalla disciplina sportiva. (Gruppo Redazionale Pagine Uisp)

AppUISP, ora scaricabile dagli store ufficiali Google ed Apple

Di LiguriaSport.com - 12 Novembre 2020

Completata la fase di test, entra in esercizio la AppUISP, applicazione che consente ai soci Uisp di visualizzare digitalmente la propria tessera ed averla disponibile nel proprio smartphone per tutte le attività svolte nell'ambito della rete associativa nazionale Uisp.

La AppUISP che permette di visualizzare anche le eventuali card formazione, i cartellini tecnici e le licenze di attività, sarà integrata con varie "utilità", quali, ad esempio, "l'iscrizione on-line", che permetterà al socio di iscriversi a progetti e attività Uisp, e l'aggiornamento in tempo reale su attività e notizie dell'intero mondo Uisp.

La AppUISP – sviluppata da Absolute in stretta collaborazione con il Settore nazionale Informatizzazione Uisp – che si va ad aggiungere all'Area Riservata UISP 2.0 (contenente i Servizi per associazioni e società sportive, l'Albo nazionale della formazione, le procedure di invio al registro Coni delle attività sportive, formative e didattiche organizzate dalla rete associativa, il Registro degli Equidi), a Google Workspace in uso ai Comitati e ai Settori di Attività Uisp (suite di software e strumenti di produttività per il cloud computing compreso il nuovo sistema di posta elettronica Uisp e per la videoconferenza), all'applicativo Richiesta tesseramento Web, al nuovo Software unico Nazionale Tesseramento Web Uisp; al Software Calcio e ai software nazionali SdA in fase di implementazione (in via di ultimazione Ginnastiche e Pattinaggio), senza dimenticare il Gestionale Amministrazione e Contabilità per i livelli territoriali e regionali, in continuo aggiornamento rispetto alle prescrizioni della riforma legislativa del Terzo settore, segna un ulteriore stato di avanzamento del progetto di innovazione tecnologica Uisp portato avanti in questo mandato associativo dal Settore Sostenibilità e Risorse, sotto la responsabilità del vicepresidente nazionale Tiziano Pesce.

La AppUISP è scaricabile dagli store ufficiali Google ed Apple ed è semplice da installare. Al primo accesso il socio dovrà selezionare "Registrati" e inserire il proprio indirizzo e-mail che dovrà essere già presente nella banca dati Software Tesseramento Uisp (al fine di garantire l'accesso dell'effettivo titolare della tessera) e il proprio codice fiscale (nel caso di mancanza/errato indirizzo e-mail tramite l'Asd/Ssd affiliata, o direttamente i soci individuali, andrà richiesto l'inserimento/modifica direttamente al Comitato Territoriale Uisp di riferimento). Il sistema, dopo aver verificato la validità dei dati inseriti, provvederà ad inviare una e-mail con la password provvisoria con cui sarà possibile effettuare l'accesso alla AppUISP. Tramite l'apposito menù, una volta effettuato l'accesso, sarà inoltre possibile personalizzare la password, selezionando la tessera digitale è possibile evidenziare tutti i dettagli.

Nel caso l'indirizzo e-mail inserito sia collegato a più persone, (esempio: genitore tesserato che indica il proprio indirizzo e-mail anche per la tessera dei propri figli minori), sarà possibile selezionare da un elenco la persona per la quale visualizzare la tessera/scheda di attività.

Il socio una volta effetto il primo accesso potrà anche caricare la propria fototessera che sarà poi visibile anche nel Software Tesseramento Uisp; inoltre il socio potrà anche aggiornare, sostituendola, la propria foto, che, il Comitato Territoriale di riferimento validerà dal Software Tesseramento Uisp.

LAVORO

I lavoratori (e collaboratori) dello sport: fantasmi materializzati nella pandemia

Sport. Assemblea nazionale dei sindacati confederali e protesta in Campidoglio. «Urgente affermare i diritti e riconoscere le professionalità»

Giansandro Merli

EDIZIONE DEL

13.11.2020

PUBBLICATO

12.11.2020, 23:59

Sono tempi duri per lo sport. Palestre e piscine chiuse; campionati di calcio inferiori alla serie C interrotti; competizioni ed eventi sospesi. Il vortice del Covid-19 ha trascinato giù, insieme alle migliaia e migliaia di persone che fanno sport, anche i lavoratori del settore. Per dare visibilità alla loro condizione Slc Cgil, Fisascat Cisl, Uilcom, Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp hanno tenuto ieri un'assemblea nazionale online. Oltre 200 i lavoratori coinvolti. Dall'incontro sono emersi numerosi problemi nell'accesso alle misure emergenziali stanziato dal governo, ma anche l'urgenza di una riforma strutturale del settore. La richiesta principale: un tavolo permanente con ministero dello Sport, Coni e associazioni di categoria.

Secondo le stime dei sindacati intorno al comparto sportivo dilettantistico ruotano circa 40mila lavoratori dipendenti e oltre 500mila collaboratori sportivi. Questa seconda categoria versa in condizioni di precarietà estrema, perché è esclusa dal sistema ordinario del diritto del lavoro. La legislazione che la riguarda, infatti, è stata pensata per soggetti che svolgevano le loro attività come hobby o seconda occupazione. I collaboratori sportivi sono considerati solo dal punto di vista fiscale, ma non come veri e propri lavoratori: non versano i contributi e non conoscono parole come pensione, malattia, infortunio e genitorialità. Fino alla pandemia sono stati invisibili. «Durante la crisi sanitaria numerose categorie hanno avuto una sorta di emersione – afferma Sabina Di Marco, segretaria nazionale Nidil Cgil – Grazie all'azione sindacale anche i collaboratori sportivi hanno potuto percepire le indennità: 600 euro nella prima ondata e 800 con i ristori. Una cosa dirompente per dei lavoratori che sono sempre stati esclusi da ogni misura».

I problemi, però, sono di lungo corso e non si risolvono con interventi una tantum. Per questo i sindacati spingono per una riforma del settore attraverso una legge organica sullo sport che «superi l'esclusiva distinzione fra dilettantismo e professionismo e riconduca tutto il lavoro sportivo al sistema giuslavoristico ordinario e al diritto del lavoro». Contemporaneamente, e in particolare in questa fase pandemica, le organizzazioni sindacali chiedono il sostegno alle imprese sportive per scongiurare il rischio di desertificazione.

Sempre ieri, nel primo pomeriggio, si è tenuta un'iniziativa sugli stessi temi davanti al Campidoglio, sotto la statua di Marco Aurelio. Hanno partecipato un centinaio di persone, soprattutto lavoratori sportivi della capitale sostenuti dai sindacati Usb e Clap. «Chiediamo il riconoscimento dei nostri diritti di lavoratori subordinati e quello della funzione sociale che svolgiamo. Le realtà sportive di base devono essere aiutate, anche attraverso il blocco di bollette e affitti», ha detto al microfono Nunzio D'Erme, ex consigliere capitolino e lavoratore della piscina comunale del Tufello. In piazza c'erano anche le «palestre popolari», una storia romana che nasce negli anni '90 dall'intreccio tra la tematica dell'accesso universale allo sport e l'esperienza dei centri sociali. Oggi ne esistono in molti quartieri: San Lorenzo, Tufello, Quarticciolo, Cinecittà, Quadraro, Tuscolano, Prenestino, Centocelle. Anche loro, come tutto il mondo dello sport, vivono un periodo difficile.

I parchi italiani nuove case dello sport. Un concorso per 8.000 Comuni d'Italia

Sport e Salute ed Anci lanciano il progetto "Sport nei parchi", sceglieranno i migliori e li finanzieranno. Un'idea per consentire alle persone di tutte le età di praticare un'attività sportiva e motoria gratuitamente

Valerio Piccioni

12 novembre - MILANO

La parola "parco" e l'espressione "all'aria aperta" rappresentano per il mondo dello sport in questi tempi di chiusure e di emergenze, una specie di coperta di Linus alla quale aggrapparsi, il sentiero ancora percorribile in mezzo a una serie di vicoli cechi. Forse è per questo che Sport e Salute insieme con l'Anci, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, ha deciso di lanciare il progetto "Sport nei parchi", l'idea di palestre a cielo aperto che possano consentire a cittadini di tutte le età di praticare un'attività sportiva e motoria gratuitamente.

IL CONCORSO Che cosa succederà? Succederà che sarà inviato nei prossimi giorni un invito a tutti gli ottomila comuni italiani per candidarsi scrivendo un progetto per un'attività da svolgere "in mezzo alle eccellenze meravigliose dei parchi italiani", parole di Vito Cozzoli, presidente ad di Sport e Salute. Che con l'Anci sceglierà i migliori e li finanzierà (ma l'invito è anche a cercare risorse per conto proprio con sponsorizzazioni locali). Questi parchi saranno dotati di attrezzature sportive, ma anche di QR code dove sarà possibile con un clic ascoltare un webinar di un personaggio-leggenda dello sport italiano, insomma istruzioni, consigli e aneddoti su come muoversi.

GRAND STAND DIVISO 4 Ci sarà un progetto apripista a Roma. Fra un mese, infatti, la Grand Stand Arena, utilizzata per gli Internazionali d'Italia di tennis, sarà divisa in quattro. Nasceranno quattro aree (work out, paralimpici, bambini e fitness) in cui sarà possibile praticare diverse attività. Poi, in primavera, l'impianto sarà riconsegnato alla sua vocazione originaria di stadio del tennis.

98 PER CENTO Sia Cozzoli, sia Roberto Pella, il vicepresidente che ha firmato per conto dell'Anci la convenzione, precisano però che "non c'è nessuna forma di concorrenza con società sportive dilettantistiche e associazioni sportive, anzi l'obiettivo sarà quello di coinvolgere questo mondo e le sue professionalità nel percorso dei progetti". Per Pella c'è anche un altro aspetto: l'integrazione fra i vari livelli di pratica sportiva, soprattutto per quando usciremo dalla pandemia. "Il 98 per cento degli impianti sportivi italiani è di proprietà comunale". Insomma, si ricomincia dai parchi ma lo sguardo è rivolto a tutte le case dello sport.

12 novembre 2020 (modifica il 12 novembre 2020 | 14:05)

Spycalcio

Un aiuto al calcio?

Silenzio del governo

Tanti fronti aperti: la serie A è solo ad inizio cammino ma vanno sciolti, e in fretta, i nodi che ne frenano lo sviluppo e complicano il futuro. Il presidente Paolo Dal Pino, il 25 ottobre, aveva scritto una lettera a Conte, Gualtieri, Speranza e Spadafora, facendo notare la estrema difficoltà in cui si trovano le venti società di serie A. "Stiamo parlando-spiegava-di una perdita complessiva per le squadre professionistiche di serie A sull'anno solare 2020 di 600 milioni, ai quali va aggiungersi un danno patrimoniale più che rilevante derivante dal deprezzamento del valore attribuito al principale asset delle squadre professionistiche di serie A (parco giocatori), di circa 1,5 miliardi". C'è il rischio concreto insomma di perdere competitività a livello internazionale, e i risultati altalenanti delle sette italiane impegnate nella Coppa Europea sono lì a dimostrarlo. Dal Pino aveva spiegato anche il valore anche sociale, oltre che economico-finanziario del calcio ("un'industria che sviluppa oltre 4,7 miliardi all'anno", che impiega oltre 300.000 addetti e che produce contributi fiscali per oltre 1 miliardo all'anno) e aveva chiesto quindi "di prevedere urgenti misure di intervento per compensare le perdite subite dalle squadre di serie A prevedendo che nel provvedimento di legge urgente in via di predisposizione per il ristoro dei settori colpiti dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020 vi siano adeguate forme di ristoro...". Risposta: silenzio totale. Per il governo l'industria del calcio non merita nemmeno una risposta (e i presidenti ci sono rimasti molto male...).

Gabriele Gravina, presidente Figc, aveva anche lui fatto presente al governo la situazione che rischia di portare in default tutto il mondo del pallone (lui si occupa non solo della serie A) e aveva parlato col ministro del Mef, Roberto Gualtieri. C'era stata una promessa da parte di Gualtieri di intervento in occasione della legge di bilancio di fine anno: forse sgravi fiscali oppure ritardato pagamento dell'Irpef. Eventualmente anche un contributo dal betting (ma i 5 Stelle sono sempre stati contrari) e forse anche modifiche normative per aumentare i ricavi. Intanto, la Figc sta facendo la sua parte: il consiglio federale ha appena deciso di fare slittare i pagamenti degli stipendi, anche i calciatori saranno chiamati, come tutti, ad un (piccolo) sacrificio.

Il 18 novembre la Lega di A terrà un'assemblea importante, forse anche decisiva: l'ordine del giorno prevede infatti che venga presa in esame "offerta vincolante operazione private equity Consorzio Cvc-Advent-Fsi". Tema chiave per il futuro del calcio di vertice, e, a cascata, di tutta la filiera, dalla B ai Dilettanti. Il Consorzio ha offerto un miliardo e 600 milioni per le casse quasi esauste dei club di serie A: un anticipo sarebbe una boccata di ossigeno per club esausti. E' vero che solo 5 su 20 sono in grado di pagare puntualmente gli stipendi? E' stato fatto un piano per ridurre il costo del lavoro che sfiora i miliardi all'anno? No, non è stato fatto. E, come al solito, ci sono le manovre di disturbo dei soliti irriducibili che vorrebbero far saltare tutto e spargono veleni e sospetti a piene mani. Dal Pino e De Siervo vanno avanti sulla loro strada, forti anche dell'appoggio di Agnelli, Cairo, Scaroni, Fienga eccetera.

Altro tema, il 18, è quello dell'invito "a presentare offerte per i diritti audiovisivi internazionali di serie A, Coppa Italia e Supercoppa di Lega per le stagioni 2021-2022, 2022-2023 e 2023-2024". Insomma, il bando: non verranno stabilite cifre, l'offerta sarà libera. La Lega si è già mossa sul

mercato mondiale, prima ancora della pandemia, e spera di poter aumentare gli introiti esteri (ma di questo tempo niente è facile). Poi, ovviamente, dovranno parlare di protocolli, bolla e tamponi. Da scegliere un laboratorio unico, in tutta Italia per evitare i problemi degli ultimi tempi: Maurizio Casasco, n.1 dei medici sportivi, proporrà lunedì alcune soluzioni. Il Sylab, già utilizzato dall'Uefa, pare favorito: ci vuole un'azienda che riesca a garantire una presenza sul tutto il territorio e una tempistica per le analisi. Ora i club fanno un tampone 48 ore prima della partita di campionato, ma quando c'è la Coppa Italia o le Coppe europee si tratta di due test a settimana. Inoltre, c'è il problema del costo, qualche presidente magari preferirebbe appoggiarsi a centri medici meno cari. Si vedrà. Ma bisogna venirne a capo, e in fretta. Forse era meglio farlo prima, ma il protocollo è cambiato di recente (e cambierà ancora).

Inoltre la bolla per i contagiati. "Questa non è una bolla, è una palla..." disse Casasco a Dribbling. Spiegando che in caso di un giocatore positivo la quarantena del gruppo squadra va fatta nel centro sportivo o in albergo scelto dal club. "Non a casa". Ora, si cambia. Abolito l'isolamento fiduciario al proprio domicilio. Anche qui forse era meglio stabilirlo prima. Per evitare problemi infiniti. Problemi che con le Asl non sono stati affatti risolti, e che forse si trascineranno a lungo, magari per tutta la stagione. Le Federazioni straniere, se non potessero utilizzare in Nazionale i giocatori impegnati nel nostro campionato, come già successo, potrebbero rivolgersi alla Fifa. Il rischio che qualche manifestazione perda dei protagonisti. Il tema delle Nazionali è più che attuale: molti club sono infuriati, troppe partite, alcune di scarso appeal (vedi ieri sera) con rischi di infortuni o peggio. Mancini sinora ha convocato 44 giocatori, molti giocano poco o niente nelle loro squadre di club, ingolfate di stranieri, e molti di quelli visti di recente non ci saranno nemmeno agli Europei. Il calendario è troppo pieno: la guerra fra Fifa e Uefa ha portato a queste conseguenze con la crescita di manifestazioni inutili. La Figc non ci può fare nulla: è vittima di questa situazione. Deve giocare con l'Estonia per migliorare il ranking Fifa e far fare esperienza ad una manciata di giovani promettenti. Ma certo che così, soprattutto in tempi di Covid, sarà un problema serio andare avanti sino alla fine della stagione.

Fiamme Gialle, entrano 25 nuovi atleti. C'è anche Larissa Iapichino. Entrano oggi, a far parte dei Gruppi Sportivi delle Fiamme Gialle, 25 giovani atleti, vincitori della particolare procedura di selezione ottenuta grazie ai risultati conseguiti in ambito nazionale e internazionale nelle rispettive discipline. Tra loro spiccano i nomi di Larissa Iapichino (salto in lungo), medaglia d'oro ai Campionati Europei under 20 del 2019 e campionessa italiana assoluta 2020 (detiene anche la seconda miglior prestazione italiana di sempre con 6,80, a soli 2 cm dalla mamma Fiona May); Chiara Pellacani (tuffi), medaglia d'oro nel sincro dalla piattaforma ai Campionati Europei 2019; Alfonso Maria Scalzone (canottaggio), medaglia d'oro ai Campionati Europei 2019 e medaglia d'argento ai Campionati Mondiali 2019 nel "quattro di coppia" pesi leggeri; Benedetta Fusetti (scherma), medaglia di bronzo nella sciabola ai Campionati Mondiali cadetti e giovani 2019; Alessandro Bonamoneta (canottaggio), medaglia d'argento nel "due senza" ai Campionati Mondiali Junior 2019; Jessica Malsiner, Elia Barp e Stefano Radovan medaglia di bronzo nella staffetta nordica mista alle Olimpiadi Giovanili 2020 e, infine, Linda Zingerle (biathlon), che ha vinto, tra l'altro, tre medaglie ai Campionati Mondiali Giovani 2020. Gli atleti neo arruolati hanno ricevuto il benvenuto nelle Fiamme Gialle dal Comandante del Gruppo Polisportivo, Gen.B. Vincenzo Parrinello e dal Comandante del Centro Sportivo, Gen.B. Flavio Aniello che ha sottolineato: "Anche quest'anno sono particolarmente soddisfatto del livello prestazionale già raggiunto dai giovani atleti ed atlete che entrano a far parte del Corpo della Guardia di Finanza. Riceviamo in dote un autentico patrimonio di risorse umane che consentirà ulteriori arricchimenti del già ricco palmares delle Fiamme Gialle. Come sempre, ci impegneremo, forti di una consolidata tradizione, a non disperdere alcuna loro energia agonistica, valorizzandoli al massimo in campo nazionale ed internazionale".

Sport

Usa, i giocatori contro il razzismo: in campo con messaggi di speranza

Nella prima gara da febbraio la nazionale a stelle e strisce ha deciso di scendere in campo contro il Galles lanciando segnali importanti. E prima dell'inizio entrambe le squadre si sono inginocchiate in memoria di George Floyd

12 NOVEMBRE 2020

1 MINUTI DI LETTURA

CARDIFF - Gesto forte contro il razzismo da parte dei giocatori della nazionale di calcio degli Stati Uniti prima dell'amichevole con il Galles a Cardiff. Sono scesi in campo indossando giacche delle tute personalizzate con davanti la scritta "Be the change" e con messaggi personalizzati sulla schiena del tipo "Unite in truth", "United as one", "Black Lives Matter", "Spread love not hate", "For social injustice", "Be Anti-Racist", "Believe to achieve" e "World Peace". Una volta conclusi gli inni, entrambe le squadre si sono inginocchiate per alcuni istanti prima del fischio di apertura in onore di George Floyd, l'uomo di colore soffocato con un ginocchio da un agente lo scorso 25 maggio durante un fermo di polizia.

Un'azione pianificata dai giocatori da diversi giorni

Un'azione forte ma dimostrativa nella prima gara della nazionale statunitense da febbraio era stata già annunciata nei giorni scorsi, senza fornire ulteriori dettagli dal centrocampista Tony Adams. I singoli giocatori nei mesi scorsi si erano già distinti sui social chiedendo giustizia e uguaglianza razziale. "Vogliamo continuare a educare le persone su quello che sta succedendo e continua a succedere. E' fondamentale puntare a progredire", aveva sottolineato Adams.

VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2020

LA STAMPA

LILIAN THURAM

EX CALCIATORE, SCRITTORE E AMBASCIATORE UNICEF

"L'ITALIA FA FINTA DI NULLA IL RAZZISMO È ACCETTATO"

**Intervista al campione francese, da sempre contro le discriminazioni:
«Esiste un'ipocrisia generale e quello che emerge negli stadi è l'immagine
della nostra società, costruita sull'idea che essere bianchi è meglio»**

L'INTERVISTA

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

«Sono diventato nero a nove anni». A quell'età il piccolo Lilian, con la madre e i fratelli, arrivò dalla Guadalupa nella periferia parigina. E i compagni a scuola gli dissero «sporco nero». Da quell'episodio parte Lilian Thuram, che oggi ha 48 anni e fu l'indimenticato difensore-colosso del Parma e della Juventus, nel suo ultimo libro, «Il pensiero bianco», appena pubblicato in Francia (lo sarà l'anno prossimo in Italia da add editore). Lilian, fisicamente in formissima, non è finito a fare il commentatore sportivo in tv, peggio ancora il bufone nei reality show. E non ha neanche tentato la carriera di allenatore: «Quello che faccio con la mia fondazione mi sembra più necessario del calcio». Si chiama «Educazione contro il razzismo». Sì, Lilian va nelle scuole francesi a parlare di pallone, perché no. Ma anche di razzismo.

Scusi Thuram, ma lei non era nero anche prima dei nove anni?

«Nella Guadalupa avevamo tutti più o meno lo stesso colore della pelle. Ma non ero catalogato "nero". Quando si guarda la pelle di qualcuno, nessuno è veramente bianco o nero. Quei bambini, a Bois-Colombes, dove mi ero trasferito, nella banlieue parigina, avevano interiorizzato che essere nero voleva dire inferiore, che loro erano bianchi e che essere bianchi era meglio».

Quando va nelle scuole, come lo spiega ai ragazzi?

«Faccio un gioco. Chiedo chi sia bianco e chi nero. Se uno mi dice che è bianco, gli chiedo: da quando? Lui risponde: da sempre! Allo-

ra gli mostro il foglio di un quaderno e chiedo di che colore sia. Bianco, mi dice. Lo metto accanto al suo viso e gli chiedo: la tua pelle ha lo stesso colore di questo foglio? No, risponde. Alla fine non sa perché ha detto che era bianco. Lo fa per abitudine».

Quando a nove anni ritornò a casa, sua madre cosa le disse?

«Che i bianchi erano visti come superiori. Che non sarebbe cambiato. Il razzismo era inevitabile...».

Lei non si è rassegnato. Spiega nel suo libro, molto documentato, come il razzismo sia il prodotto di una cultura inconsapevole, sedimentata nel tempo...

«È una costruzione ideologica. Neri e bianchi non sono esistiti sempre. In realtà il razzismo non è normale, è una volontà politica ed economica. La separazione in razze è stata fatta per dividere gli esseri umani e per sfruttarli meglio».

Con il Covid ormai si gioca negli stadi senza pubblico. Forse è meglio così, si evitano i cori razzisti...

«No, spero si possa ritornare al più presto negli stadi. Abbiamo bisogno di ritrovarci, di legami. Quando si parla di razzismo e della costruzione delle razze, vuol dire che questi legami si sono rotti».

Cosa fare, però, concretamente contro il razzismo negli stadi?

«Quando emergono problemi di questo tipo, niente impedisce ai giocatori di smettere di giocare, agli arbitri di bloccare il gioco e ai dirigenti di fermare le partite».

Ha un senso il calcio in questi tempi di Covid? Con gli stadi senza tifosi?

«Bisogna continuare a vivere e tutte le attività che sono possibili devono continuare».

Lei ritiene che ci sia più razzismo in Italia che altrove? Ne ha sofferto, quando giocava da noi, ma non l'ha detto abbastanza, perché erano altri tempi?

«No, l'ho sempre detto. In Italia c'è un vero problema da questo punto di vista. E quello che mi rende più triste è che lo si accetti. Altrimenti, si sarebbe trovata una soluzione. Esiste un'ipocrisia generale sul razzismo, per cui si dice: non è possibile accettarlo. Ma continua da troppi anni. D'altra parte quello che emerge negli stadi è l'immagine della società. Ma non voglio fare classifiche tra i Paesi: il razzismo esiste ovunque».

Perché?

«Le nostre società si sono costruite sull'idea che essere bianchi è meglio. Come sull'idea che essere uomini è meglio che essere donne. Che lo è essere eterosessuali. Bisogna discutere di tutto questo per cambiare le mentalità. Ogni discriminazione è una costruzione ideologica e politica. La si può superare, sapendo che certe persone non vogliono, perché in questo sistema sono avvantaggiate».

Parliamo un po' di calcio giocato... Pirlo può diventare per la Juventus quello che è stato ed è Zidane per il Real Madrid?

«Non mi sembra la stessa storia. Per Pirlo è praticamente la prima volta come allenatore. Zidane, quando divenne tecnico del Real, aveva più esperienza alle spalle, con i giovani e come numero due di Carlo Ancelotti».

Lei alla Juve giocò con Zlatan Ibrahimovic, che oggi, alla bellezza di 39 anni, fa ancora la differenza in Italia. Perché è un fuoriclasse o perché il nostro calcio è sceso in basso?

«È sicuro che il calcio italiano non ha più il livello che aveva in altri tempi, con o senza Ibrahimovic. Prima i grandi campioni giocavano nelle squadre italiane, che andavano sempre molto avanti nelle coppe europee. Oggi non è più così. Il calcio inglese, ad esempio, ha superato quello italiano. Poi, se Ibrahimovic fa ancora la differenza, è perché è stato un giocatore straordinario quando era giovane. Fisicamente non è più così forte come allora. Ma il calcio è un gioco d'intelligenza e non lo si dice mai a sufficienza. Quell'intelligenza Ibrahimovic ce l'ha rispetto agli altri». **Consiglierebbe a suo figlio Marcus, attaccante al Borussia Monchengladbach che ha appena debuttato con la nazionale francese, di giocare in Italia?**

«Bisogna lasciare ai figli le loro scelte».

Non avrebbe paura di vederlo vittima di razzismo?

«Essere adulti significa confrontarsi con la realtà delle cose. E cercare di capire, per non soffrire». —

"Ho una voce e voglio farla sentire" - La Harder, vincitrice della Goal 50, vuole essere da esempio

Redazione Goal Italia

Ultimo aggiornamento 18 ore fa

16:01 12 nov 2020 |



COMMENTI (0)

L'attaccante del Chelsea vuole sfruttare la propria popolarità nel mondo del calcio femminile per fare del bene fuori dal campo.

Pernille Harder non ricorda esattamente cosa le ha detto Zlatan Ibrahimovic quando i due hanno condiviso un palco nel 2015.

"Era qualcosa del tipo, 'Credi in te stessa e continua a fare quello che stai facendo" rivela la danese in un'intervista esclusiva con Goal al Cobham Training Center del Chelsea.

Quello che ricorda, però, è come le persone hanno iniziato a guardarla più da vicino in seguito a quell'incontro. Essere al centro della scena in una premiazione con Ibrahimovic portato Harder ad essere sempre più al centro della scena.

Da canto suo non ha deluso, affermandosi come una delle migliori giocatrici del calcio femminile negli anni successivi con la sua creatività e l'abilità sotto rete.

Tuttavia, è stato un atto apparentemente innocuo fuori dal campo a far capire alla Harder quanto fosse importante che diventasse una figura pubblica.

Dopo che Magda Eriksson aveva aiutato la Svezia a raggiungere i quarti di finale della Coppa del Mondo femminile dello scorso anno, ha cercato la Harder, che era tra la folla, baciandola.

Perfettamente naturale, niente di insolito: un giocatore bacia il partner dopo una vittoria importante. Eriksson e Harder comprensibilmente non hanno pensato ad altro.

Le immagini delle due sono diventate rapidamente virali, a rappresentare un bellissimo simbolo di puro amore in un mondo ancora diviso dall'odio. Nel giro di pochi minuti, la Harder ha improvvisamente avuto migliaia di follower in più sui suoi canali di social media.

"Mi ha fatto capire che ho un palcoscenico, che abbiamo un palcoscenico davanti" spiega la 27enne. "Le persone mi ascoltano e vedono cosa succede sui miei social. Mi ha mostrato che ho una voce e, dopo, ho voluto usarla di più perché sento che fa la differenza".

"È molto importante avere modelli di comportamento, non importa chi sei. Nella nostra comunità, è ancora più importante perché ti aiuta a capire che non sei solo omosessuale o qualcosa del

genere. È un argomento speciale perché alle persone forse non piace parlarne o non vogliono uscire allo scoperto, quindi è importante avere modelli di comportamento in modo che tu possa sentirti più sicuro con te stesso".

La comunità LGBT non potrebbe certamente avere un modello di comportamento migliore della Harder: è cresciuta nella piccola città danese di Inkast guardando il calcio della Premier League grazie a suo padre, Mogens, che era un appassionato fan del Manchester United.

A quel tempo, la Harder aveva pochi modelli femminili a cui guardare, ma il suo sogno era diventare la numero uno al mondo. Ora ha raggiunto quell'obiettivo.

Dopo aver vinto i premi di Calciatrice dell'Anno in Germania e della UEFA per il 2020, l'attaccante è ora arrivata in cima alla classifica della Goal 50, scalzando l'attaccante dell'Arsenal Vivianne Miedema dal primo posto.

La vetta raggiunta da Harder è stata decisamente meritata. L'attaccante ha segnato 38 reti in tutte le competizioni grazie alle quali il Wolfsburg ha conquistato la doppietta di trofei in Germania e ha raggiunto la finale di Champions League, battuto 3-1 dal Lione.

Quella sconfitta a Vienna è stata dura da sopportare, soprattutto perché la Harder non ha ancora messo le mani sulla medaglia d'oro in Champions League:

"Certo, devo vincere" ammette. "Rimane una questione in sospeso fino a quando non l'avrò vinta. Ma è per questo che sono venuta al Chelsea, perché anche il club ha l'ambizione di vincere i grandi titoli".

Non c'è alcun dubbio su questo. Il Chelsea ha battuto il record mondiale per il calcio femminile acquistando Harder per 300.000 euro prima dell'inizio della stagione della Super League femminile 2020-21.

Il padre di Harder ovviamente avrebbe preferito vedere sua figlia trasferirsi al Manchester United, e i fans l'hanno supplicata online di unirsi al loro club.

Tuttavia, la decisione di Harder era già stata presa. Mogens potrebbe essere un fan di lunga data dello United, ma la Harder sta seguendo il Chelsea da qualche tempo grazie alla Eriksson:

"Giocare per il Chelsea è strano per mio padre, ma ora sostiene almeno la squadra femminile".

"Tifa ancora la squadra maschile del Manchester United perché è un grande fan, ma presto gli porterò la sua prima maglia del Chelsea e vedrò se deciderà di indossarla!". "Ovviamente ho guardato le partite del Chelsea nei tre anni precedenti perché Magda gioca qui. Sono diventata una tifosa perché volevo che le cose andassero bene per Magda. Quindi, ora è ancora più divertente far parte di questa squadra". Sembra che tutto sia perfetto per la Harder, ma non ci sarà tregua, non ci sarà riposo sugli allori. Insegue la Champions League e vuole continuare a dimostrare di essere la migliore giocatrice del mondo:

"Penso che la parte più difficile dell'arrivare in cima sia restare lì. Non dovresti mai essere soddisfatto di quello che hai fatto e dire, Ok, questo è tutto".

"Quindi, questo è ciò che mi motiva, voglio continuare a essere una delle migliori giocatori del mondo. Se mi sentissi completa e soddisfatta di quello che ho fatto ora, allora smetterei di giocare perché smetterei di trovare il calcio divertente". Non ci sono possibilità, però, che possa accadere questo. Così come non c'è alcuna possibilità che Harder rinunci ad un palcoscenico che lei sa che può usare per fare davvero la differenza. In effetti, Harder ora è pienamente consapevole di poter essere una forza altrettanto importante fuori dal campo, come lo è lei. La giovane donna che una volta condivideva un palco con Ibrahimovic è ora una star a pieno titolo.

«L'atletica come azienda Scelte in base al merito e taglio delle spese inutili»

Mei, oro a Stoccarda: «Ex atleta ma non vivo di ricordi»

di **Gaia Piccardi**

L'atletica si rinnova: il 31 gennaio 2021 sono in programma le elezioni per scegliere il successore di Alfio Gioni, il presidente federale che non si ripresenta. Tre i candidati alla poltrona della Fidal: Massimo

Fabbricini, dirigente sportivo, (intervista uscita mercoledì), Stefano Mei, oro e argento europeo '86 (10 mila e 5 mila) e Vincenzo Parrinello, generale delle Fiamme Gialle e attuale vicepresidente.

«Vorrei vincere io per un semplice motivo: perché sono un presidente di società, l'Atletica Spezia Duferco, so quanto costa comprare un'asta o un giavellotto, so cosa significa mettere una toppa per ricucire la pista. Non vivo sulla luna: conosco i problemi dell'atletica». Nemmeno una parola sul suo passato di campione. Mezzofondista di classe, oro europeo con podio made in Italy nei 10 mila e argento nei 5 mila a Stoccarda '86, più tutto il resto. Ma non è con i ricordi del passato che si vincono le medaglie. Stefano Mei, lo sa. Raccolto il 40% dei voti alla tornata precedente, ci riprova. Il fiato per tenere 25 giri di pista, ce l'ha.

Ha anche le spalle larghe per ereditare una Federazione a sei mesi dai Giochi di Tokyo, in piena pandemia, Mei?

«Sono quattro anni che lavoro al progetto. La vision è imprenditoriale: basta logiche assistenzialiste, la Federatletica è un'azienda. Ottimizzazione del bilancio, 120 dipendenti che devono rendere partecipando al progetto. La prima volta che sono entrato in via Tevere erano 38 e mangiavano l'erba...».

Perché lei è il più adatto a ereditare il ruolo di Giomi?

«Non ho il culto di me stesso, sarò un primus inter pares. La squadra, che coinvolgerà Alessio Piscini del comitato toscano e la saltatrice Laura Strati, è giovane e dinamica. Altri nomi non posso farli: la presenterò a breve. Al centro della filosofia, il merito: per l'atletica parlano i risultati e con questo criterio interverremo nei vari settori».

Che atletica erediterebbe, se il 31 gennaio vincessesse?

«Un'atletica che ha punte e giovani interessanti, ma che naviga a vista. Il progetto è a otto anni: bisogna rinnovare e buttare le basi del rinascimento. L'asticella è alta: vorrei lasciare un'atletica secondo

sport italiano dopo il calcio».

Ambizioso o utopista?

«Con Nebiolo, da atleta, ho discusso spesso, ma Primo premiava il merito e accettava tra i tecnici anche i nemici, purché fossero i più bravi. Il buonismo non mi piace, nemmeno la conflittualità: stop all'atletica divisiva».

Dopo gli slogan, i fatti. La prima cosa che farà?

«Dopo aver cambiato le strutture? Scelgo la nuova struttura tecnica in base ai curricula, con colloqui personali. Ognuno dovrà diventare punto di riferimento, con ricasco sul territorio. Ho in mente un sistema premiante: parametri per ricompensare le 150 migliori società a fine anno.

Marketing territoriale, accordi con imprenditori importanti. Il running, con la pandemia, è diventato indispensabile: cavalchiamo la sua valenza sociale. Non si può stare seduti tutto il giorno ad aspettare i contributi di Sport e Salute e i tesseramenti».

Accentramento o decentramento?

«Se un atleta d'élite vuole allenarsi a casa con il suo coach, non ho nulla in contrario. Ma ci ritroveremo periodicamente a Formia e Tirrenia, i centri di preparazione olimpica, sotto l'ombrello dei tecnici federali. La collaborazione è fondamentale: tutti hanno qualcosa da imparare».

Non funziona già così?



La visione

No ai reclutamenti precoci, fondi per élite e junior. Il sogno? Secondo sport dopo il calcio

«Il professor La Torre è un tecnico sopraffino, però ha avuto poco tempo e si è ritrovato in mezzo alla pandemia. Aggiungo che, oltre agli atleti top, vanno sostenuti anche gli junior. E non con il criterio attuale da manuale Cencelli: si spende troppo per situazioni non necessarie».

I corpi militari: una risorsa o un problema?

«Nel nostro sistema, senza sarebbe difficile andare avanti. Però dov'è l'errore? Troppo spesso un giovane promettente entra nel gruppo militare e si siede: prima sognava la finale olimpica, ora i 950 punti per rimanere lì. C'è un'altra via: aiuti federali perché i ragazzi restino nella loro società, senza stravolgimenti tecnici. No arruolamenti precoci».

Mei, lei vuole sostenere gli atleti élite e gli junior, premiare le società messe in ginocchio dal virus, vincere le

medaglie. Ma i soldi per tutto dove li troverà?

«Il bilancio federale è di 27 milioni di euro. Le risorse si ricavano tagliando cose inutili: le collaborazioni, le spese anacronistiche. Una struttura tecnica più leggera ci farà risparmiare. Butteremo via meno soldi, insomma».

Ci sono donne, nella sua vision, oltre alla Strati? Fiona May salirà a bordo?

«Ci sono, e molto valide. Fiona no: mi darà una mano ma non siederà in consiglio. Lei e molti altri ex sono stati troppo spesso dimenticati».

Può contare sui 30 mila voti del 2016? Riparte da lì?

«La geografia del voto è cambiata, oggi ho anche il sostegno delle grandi società che preferirono Giomi. Mi riconoscono coerenza e il fatto di non aver mai nominato le mie medaglie. Avrò difetti, ma non vivo nel passato».

Venerdì, 13 novembre 2020 - 07:59:00

Il settore della bicicletta fondamentale per la ripartenza

Un'indagine di Confartigianato Lombardia svela l'importanza del settore delle due ruote a pedali nell'economia della regione locomotiva d'Italia

In un momento, come quello attuale, in cui sempre più persone evitano di affollare i mezzi pubblici, torna protagonista la bicicletta, settore che in Lombardia vede operare 557 imprese di cui il 68,2% sono imprese artigiane, pari a 380 unità (di cui l'80% esegue riparazioni).

È quanto emerge dall'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia. Tra le province a più alta vocazione alla filiera della bici troviamo Bolzano, seguita da Sondrio. Nella medesima classifica tra le prime 25 province maggiormente specializzate troviamo anche Lodi, Cremona e Varese. Per l'artigianato tra le province lombarde è Lodi a presentare una maggiore specializzazione nella filiera della bici, posizionandosi sesta nella classifica nazionale. La composizione settoriale vede il 62,1% delle imprese della filiera operare nella riparazione di biciclette, articoli sportivi e attrezzature da campeggio (346 imprese), il 20,8% nella fabbricazione e montaggio di biciclette (116 imprese), il 9,7% nel noleggio di biciclette (54 imprese) ed il 7,4% nella fabbricazione parti e accessori per biciclette (41 imprese). Per quanto riguarda l'artigianato si osserva che la riparazione concentra l'80,0% delle imprese (304 imprese), segue la fabbricazione e montaggio di biciclette con il 15,5% (59 imprese) e la fabbricazione di parti ed accessori per biciclette con il 4,5% (17 imprese).

Nella filiera, sono artigiane oltre 2 imprese su 3 (68,2%), ma si arriva a contare quasi 9 imprese artigiane su 10 (87,9%) nella riparazione di biciclette, articoli sportivi e attrezzature da campeggio; metà delle imprese sono artigiane nella fabbricazione e montaggio di biciclette con una quota del 50,9% seguita a poca distanza dalla fabbricazione di parti ed accessori per biciclette con una quota del 41,5% mentre risulta assente la presenza dell'artigianato nel noleggio di biciclette. Nel 2019 sono 213mila i lombardi che usano la bicicletta per andare al lavoro ed a scuola o in università. Sono 21 le persone che in Lombardia usano la bicicletta per andare al lavoro ed a scuola o in università ogni mille abitanti, valore superiore ai 17 ogni mille abitanti rilevato in media a livello nazionale. Dopo l'Emilia-Romagna è la Lombardia la regione con piste ciclabili più lunghe: 756,8 km.

Nella top ten provinciale, per lunghezza delle ciclabili, figurano Milano, quarta nella classifica, con 221 km e Brescia, ottava nella classifica, con 151,7 km. In un anno le piste della nostra regione si allungano di 25,5 km e tra le province è Brescia con 16 km in più a registrare la crescita maggiore anche a livello nazionale. La diffusione delle piste ciclabili è pari a 102 km per 100 km², dato in continuo aumento, e a livello provinciale si evince una diffusione maggiore a Brescia 167,9 km per 100 km², a Mantova con 164,4 km per 100 km² e a Bergamo 127 km per 100 km². La mobilità in bicicletta è anche incentivata tramite i servizi di bike sharing: i dati relativi ai comuni capoluogo di provincia, indicano la presenza del servizio in 11 comuni lombardi su 12, con una flotta di 18.332 biciclette (44% dell'intera flotta a disposizione a livello nazionale) pari ad una diffusione di 80,9 biciclette ogni 10mila abitanti.

La diffusione maggiore la si registra a Milano con 121,3 biciclette ogni 10mila abitanti, Bergamo con 53,6 biciclette ogni 10mila abitanti, Mantova con 40,5 biciclette ogni 10 mila abitanti e Brescia con

25,3 biciclette ogni 10 mila abitanti. A livello nazionale si osserva come la crisi Covid-19 ha pesato sensibilmente sulla filiera della bicicletta, anche considerando che i due mesi di lockdown marzo-aprile compongono il bimestre con la più elevata produzione del settore: nei primi sette mesi del 2020 la produzione a livello nazionale si riduce di un quarto (-24,5%). Anche sul mercato estero si registrano forti tensioni: nel I semestre del 2020 il made in Italy della bicicletta diminuisce del 13,7% perde pari a 44 milioni di vendite all'estero in meno.

Redazione Motori

La comunità si fa impresa: il DDL sulle imprese sociali di comunità approda in Senato

di Marco Dotti | 6 minuti fa

Venturi (Aiccon): «Una normativa leggera che si appoggia alla legge sull'impresa sociale e rafforza un'operazione culturale potente: ricategorizza, dentro il Terzo settore, la dimensione imprenditoriale radicandola nei luoghi e nei territori»

Il disegno di legge n. 1650 dedicato alle imprese sociali di comunità approda in Senato. Un documento (che potete leggere nel pdf in calce all'articolo) che l'economista Paolo Venturi, direttore di Aiccon, giudica molto importante. Vediamo perché.

Il DDL sulle imprese sociali di comunità viene finalmente portato in aula, inizia così un percorso...

Il DDL vuole riconoscere attraverso la normativa un'innovazione sociale che, di fatto, si era già affermata nel corso degli anni. Questa innovazione sociale si è affermata e si sta affermando attraverso modelli mutualistici, soprattutto nelle aree più fragili del Paese. Soprattutto attraverso l'impegno del movimento cooperativo.

Questa realtà sociale, ora, ispira un riconoscimento giuridico. Solitamente avviene il contrario, per cui ci troviamo con normative che diventano scatole vuote...

Il tema delle imprese sociali di comunità, invece, riguarda realtà che si sono naturalmente infrastrutturate attraverso modelli mutualistici. Oggi, questo percorso, trova un punto di riconoscimento importante. L'avvio di un iter parlamentare è sempre delicato, ma in questo caso è da salutare in termini assolutamente positivi.

Ci spieghi bene perché....

Perché non nasce dall'alto, ma dalla realtà e dalle cose. Un altro aspetto positivo è che si tratta di una normativa leggera che si appoggia alla legge sull'impresa sociale e rafforza un'operazione culturale potente: ricategorizza, dentro il Terzo settore, la dimensione imprenditoriale.

Rafforzando, oltre tutto, l'evidenza che non è un ossimoro il fatto che la comunità si possa fare impresa.

Era già stato fatto con la legge sulla cooperazione sociale...

Certamente, ma in questo caso c'è una maggiore ampiezza di settori e di servizi. Viene inoltre messo l'accento non sui singoli utenti, ma sulla comunità in sé e sulla sua fragilità: è una normativa dove l'impresa si qualifica perché opera in contesti fragili.

Questa fragilità si concretizza non solo in temi come lo spopolamento, ma anche in dimensioni di luogo: le aree interne o periferiche, i piccoli comuni...

La normativa diventa lo strumento per riterritorializzare le imprese che fanno il mezzo e il fine della propria azione. Penso sia un tratto davvero importante. Infine l'impresa di cui si parla in questo DDL è un'impresa radicata.

Che cos'è un'impresa radicata?

È radicata un'impresa che opera, prevalentemente, in un luogo. Nel concreto, l'operatività deve coincidere con la sede, prevede un alto coinvolgimento degli abitanti... Questa dimensione di luogo è assolutamente opportuna perché rompe con il mainstream.

Un'impresa radicata, in che modo può crescere?

Non può crescere per essere riventuta e non può crescere per andare in altri territori e occuparli. Questa impresa radicata rompe il dogma mainstream della scalabilità di superficie e cerca favorire una scalabilità deep, che va in profondità. Quelle di cui parla il DDL sono imprese che, nella misura in cui crescono, rendono ricca e potenziano la comunità. Le imprese di comunità, se le

immaginiamo prospere, non possiamo non immaginarle così: radicate nella comunità in cui risiedono. Un'associazione che non è autoevidente.

PMI italiane: per il 30% la sostenibilità può accelerare l'uscita dalla crisi

CRESCIMPRESA



Redazione

🕒 13 Novembre 2020

💬 0

La nona edizione della Settimana SRI si è aperta con un approfondimento sull'approccio alla sostenibilità e ai prodotti d'investimento sostenibile e responsabile delle Piccole e Medie Imprese (PMI) italiane. Nel corso del convegno di apertura sono stati presentati i risultati della ricerca "PMI italiane e sostenibilità" condotta dal Forum per la Finanza Sostenibile in collaborazione con BVA Doxa.

Dall'indagine, che ha coinvolto 477 aziende distribuite su tutto il territorio nazionale, è emerso che le PMI attribuiscono una grande rilevanza ai temi di sostenibilità, soprattutto per la gestione dell'attuale crisi economica causata dalla pandemia di COVID-19. Il ricorso a strumenti di finanza sostenibile presenta ampi margini di progressione, legati principalmente alla necessità di potenziare la promozione dei prodotti disponibili sul mercato e di focalizzare l'informazione sui vantaggi concreti, anche in termini economici, delle politiche di sostenibilità.

La ricerca è stata realizzata con il sostegno di Iccrea Banca e Intesa Sanpaolo.

PMI italiane e sostenibilità: le principali evidenze

Pandemia di COVID-19 e sostenibilità

Un'azienda su tre ritiene che integrare la sostenibilità tra i criteri che guidano le scelte strategiche contribuirà a uscire più rapidamente dalla crisi economica scatenata dalla pandemia di COVID-19; il dato raggiunge il 39% tra le aziende con almeno 50 dipendenti. Nel nuovo contesto socioeconomico condizionato dalla pandemia, il 37% prevede infatti un aumento dell'attenzione sulle tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG).

L'importanza della sostenibilità: opportunità e sfide

Per oltre l'80% delle PMI intervistate la sostenibilità è un elemento importante nelle scelte strategiche e d'investimento; più di metà del campione ha in programma di integrare considerazioni sui temi ESG nella strategia complessiva dell'impresa. La dimensione ambientale è quella più conosciuta, apprezzata e

I maggiori benefici che derivano dal perseguire iniziative di sostenibilità sono legati a strategie di marketing e di prodotto (nel 73% delle PMI intervistate), e al miglioramento della reputazione e dell'attrattività dell'azienda (nel 52% dei casi). Le sfide per lavorare in chiave sostenibile sono rappresentate principalmente da costi più elevati (52% del campione) e dalle difficoltà burocratiche, per esempio per ottenere e mantenere le certificazioni (50%).

PMI e finanza sostenibile

La maggior parte delle PMI considera la sostenibilità un elemento importante nelle attività finanziarie e creditizie. Infatti, l'80% ritiene che gli operatori finanziari dovrebbero affiancare gli indicatori ESG a quelli tradizionali per valutare adeguatamente il merito creditizio; per il 33% i progetti sostenibili dovrebbero beneficiare di condizioni di finanziamento migliori. Il 70% dichiara di raccogliere dati ESG a uso interno, per gli stakeholder oppure da rendere disponibili al pubblico. Il ricorso all'Investimento Sostenibile e Responsabile (SRI) presenta ancora ampi margini di Infatti, solo un'azienda su tre ha preso in considerazione i prodotti di finanza sostenibile e meno del 30% ha adottato strumenti come i rating di sostenibilità o ha redatto una Dichiarazione Non Finanziaria. La ragione principale consiste nel fatto che promozione e comunicazione sono ancora limitate: al 70% delle aziende intervistate non è mai stato proposto di valutare forme di finanziamento per

progetti sostenibili. Gran parte delle PMI intervistate, infatti, chiede agli operatori finanziari di incrementare l'informazione sulla finanza sostenibile, evidenziando casi di successo e vantaggi concreti in termini economico-finanziari, reputazionali e di marketing/posizionamento. Le banche emergono come il principale punto di riferimento: la maggior parte delle PMI attribuisce loro una funzione importante, sia nella scelta degli strumenti finanziari (41% del campione), sia nella promozione dei prodotti SRI (per il 35%).

Il convegno di presentazione

Il Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile Gian Franco Giannini Guazzugli ha aperto il convegno: "Il Forum avvia la nona edizione della Settimana SRI, al termine di un 2020 caratterizzato da complessità di tipo climatico e sanitario a cui il settore degli investimenti sostenibili può fornire una risposta adeguata. In questa prima giornata presentiamo una ricerca che sarà certamente di aiuto ad aziende e operatori finanziari in questo particolare momento storico: il tema della sostenibilità abbinato a una parte importantissima del tessuto produttivo del paese – quali sono le PMI – si dimostrerà un driver utile per l'uscita dalla crisi e per una rinnovata crescita".

Francesco Bicciato, Segretario Generale, ha presentato otto proposte che il Forum ha inviato al governo sull'utilizzo di strumenti di finanza sostenibile per il rilancio dell'economia in ottica di decarbonizzazione e inclusione sociale. "Gli operatori di finanza sostenibile e le PMI possono ricoprire un ruolo cruciale per la ripresa economica del nostro paese attraverso investimenti e politiche indirizzati verso la transizione a sistemi più inclusivi e a ridotto impatto ambientale. Il dialogo e la collaborazione tra istituzioni pubbliche, investitori e aziende sarà fondamentale per un impiego efficace ed efficiente delle risorse del piano Next Generation EU: ci auguriamo che le nostre iniziative possano contribuire a rafforzare questa collaborazione" ha dichiarato.

Arianna Lovera, Senior Programme Officer del Forum, e Simone Pizzoglio, Partner, Head of BU Finance & Utilities di BVA Doxa, hanno illustrato i risultati della ricerca. "La sostenibilità non rappresenta più solo un'esigenza, ma un vero e proprio strumento strategico per uscire positivamente dalle emergenze e dalle crisi. Una consapevolezza sempre più diffusa anche tra le PMI italiane, che hanno ormai compreso i vantaggi in termini di competitività. È quindi il momento di metterla in pratica, anche se le difficoltà rimangono: un'impresa su due trova un freno nelle barriere burocratiche e amministrative" ha spiegato Pizzoglio.

La mattinata è proseguita con una tavola rotonda moderata da Debora Rosciani, giornalista di Radio24, con la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni di primo piano in ambito finanziario, imprenditoriale e accademico: Andrea Benassi (responsabile Public Affairs & Sustainability di Iccrea Banca); Alfonso Del Giudice (Professore di Finanza Aziendale e di Finanza Sostenibile dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore del Master in Finanza: strumenti, mercati e sostenibilità); Carlo Robiglio (presidente Piccola Industria e vice presidente di Confindustria); Anna Maria Roscio (Executive Director Sales&Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo).

"I tempi sono maturi per un cambio di rotta – ha dichiarato Benassi – a livello globale cresce l'attenzione verso la sostenibilità e questa ricerca lo ha confermato. Al momento ci sono ancora alcuni vincoli quali la burocrazia, le asimmetrie informative e la scarsa conoscenza di queste tematiche, che possono rappresentare delle insidie per questo cammino. Lo sforzo richiesto a chi, come nel caso del Gruppo Iccrea, è vicino ai diversi territori italiani, è di impegnarsi a superare tali vincoli, per continuare spediti e con ancora maggior dedizione, nella diffusione intelligente della cultura della sostenibilità".

Del Giudice ha dichiarato: "La produttività del sistema economico italiano, attualmente bassa, può ricevere una spinta importante dalla sfida della sostenibilità, in particolare se questa è accolta dalle PMI. Per ottenere questo risultato, l'imprenditore dovrebbe vedere la sostenibilità non come un costo o come una moda, ma come la vera e propria sfida per rimanere competitivi nell'economia moderna, a vantaggio della comunità che ogni piccola e media impresa rappresenta".

Robiglio ha affermato: "Spesso gli italiani sono poco consapevoli dei vantaggi competitivi della sostenibilità: ad esempio, molti non sanno che siamo leader europei nell'economia circolare, anche grazie alla nostra storica tradizione di paese trasformatore. La ricerca dimostra come le PMI

abbiano compreso da tempo che lo sviluppo sostenibile è sinonimo di crescita e successo. Tuttavia sono frenate dai costi, dalle difficoltà burocratiche e dalla scarsa informazione. Bisogna agire quindi sulla semplificazione amministrativa, sulla leva fiscale e sugli incentivi. È inoltre essenziale che il mondo creditizio e quello finanziario sostengano gli investimenti delle imprese sul sentiero della crescita sostenibile”.

“Le PMI che investono nella propria sostenibilità e nei fattori di miglioramento ESG sono oggettivamente più produttive e rappresentano un nuovo modello per la crescita e lo sviluppo della nostra economia, di cui sono la spina dorsale – ha dichiarato Roscio – Intesa Sanpaolo promuove l’adozione di questo orientamento affiancando le PMI nella realizzazione, per esempio attraverso il Programma filiere, nel monitoraggio e nella comunicazione degli obiettivi di miglioramento in logica di sostenibilità ambientale, etica, economica e di mercato delle PMI e dei loro fornitori. La transizione verso un approccio sostenibile, infatti, è da lungo tempo il nostro stesso indirizzo di Gruppo in termini di responsabilità sociale di impresa”.

Le conclusioni della mattinata sono state affidate a Enrico Giovannini, Portavoce dell’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile – ASviS, che ha sottolineato: **“La sostenibilità è destinata a entrare nel DNA delle aziende. E non solo perché la finanza guarda sempre di più a quelle imprese che adottano i criteri ESG. La sostenibilità è un investimento e, soprattutto, conviene dato che, come l’Istat ha rilevato, le aziende che adottano un modello sostenibile ne ricevono un guadagno in termini di produttività: del 15% le grandissime, del 10% le grandi, del 5% le medie. Le imprese, per dirsi veramente sostenibili, devono esserlo lungo tutta la filiera produttiva, altrimenti si rischia di cadere in una mera operazione di immagine. Anche per questo, l’ASviS chiede con insistenza che venga abbassata la soglia dimensionale delle imprese che hanno l’obbligo della rendicontazione non finanziaria”**.

Da domani la tre giorni della Cgil sul futuro dell'Italia

12/11/2020 | 14:30



Inizierà domani, 13 novembre, alle 10,30 con un dialogo tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, 'Futura', la tre giorni organizzata dalla maggiore confederazione sindacale italiana per prefigurare il domani del Paese. Sarà possibile seguire l'evento, che si terrà al Teatro Brancaccio di Roma, collegandosi a www.collettiva.it.

“Da una parte, l'evento è il proseguimento delle Giornate del Lavoro che abbiamo organizzato negli ultimi anni a Lecce, ma a differenza di quell'esperienza – più rivolta ai nostri quadri dirigenti anche come momento di formazione – 'Futura' è un progetto di comunicazione rivolto all'esterno, attraverso il quale la Cgil si propone come centro di discussione per un'idea di Paese dopo la pandemia”, spiegano all'ufficio organizzazione della Cgil. “Insomma, un'occasione per non parlare di emergenza, ma per dare, insieme a diversi interlocutori, a quanti saranno tra i possibili attori, una visione del futuro”.

A sottolineare la continuità con le Giornate del Lavoro ci sono gli interventi di Valentina Fragassi, segretaria generale Cgil Lecce, e Carlo Salvemini, sindaco della città salentina, in apertura di un palinsesto che dal 13 al 15 novembre comprende numerosissimi dibattiti sui temi inerenti il lavoro, l'economia, l'ambiente e la salute, la tecnologia e l'innovazione, la politica industriale, la tecnologia, la politica di genere, la legalità.

Tra i protagonisti, oltre ai vertici della Cgil e i leader di Cisl (Annamaria Furlan), e Uil (Pierpaolo Bombardieri), il commissario Eu Paolo Gentiloni, Enrico Letta, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e molti imprenditori, top manager come l'ad di Cdp Fabrizio Palermo, il coordinatore del Forum Disuguaglianze e diversità Fabrizio Barca, l'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, il direttore Kyoto Club Gianni Silvestrini, il presidente del Fondo Nazionale Innovazione Francesca Bria, la sociologa Chiara Saraceno, il fondatore Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, il medico e ricercatore Silvio Garattini, i filosofi Luciano Floridi e Donatella Di Cesare, il portavoce ASviS Enrico Giovannini.

Venerdì, 13 Novembre 2020

≡ TODAY

Redazione

13 novembre 2020 03:41



Manageritalia: domani 95ma assemblea elettiva per rinnovare vertici

Previsti, nella parte pubblica, gli interventi di Enrico Giovannini ed Enrico Letta

Roma, 12 nov. (Labitalia) - Si svolgerà domani, venerdì 13 novembre, dalle 14.30 alle 19, la 95esima Assemblea elettiva dei vertici della Federazione e degli enti e società di Manageritalia. A causa dell'emergenza Covid ancora in corso, l'evento si svolgerà interamente online, con i 250 delegati delle 13 associazioni territoriali collegati, che esprimeranno il loro volto attraverso una piattaforma di e-voting dedicata.

La kermesse elettorale delle Associazioni territoriali di Manageritalia si è conclusa nel mese di ottobre, con l'elezione dei rappresentanti nel consiglio direttivo che resterà in carica per il prossimo quadriennio 2020-2024. Durante la parte pubblica dell'Assemblea, visibile sul portale Manageritalia dalle 16 alle 17, il vicepresidente Mario Mantovani intervisterà Enrico Giovannini, professore di Statistica Economica presso l'Università Tor Vergata di Roma e portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ed Enrico Letta, docente presso l' "Ecole des hautes études commerciales", di Parigi.

Manageritalia www.manageritalia.it – (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del terziario privato e dal 2003 associa anche quadri e professional. Offre ai manager: rappresentanza istituzionale e contrattuale, valorizzazione e tutela verso la politica, le istituzioni e la società, servizi per la professione e la famiglia, network professionale e culturale.

© Riproduzione riservata



12 novembre 2020 ore: 15:13
ECONOMIA

RS

Ricostruzione post-Covid: ripartiamo dall'uguaglianza di genere



Paola Profeta, docente della Bocconi: “L'Italia fanalino di coda in Europa sulla questione dell'occupazione femminile. Ora la questione si è aggravata, il 55% dei posti di lavoro persi, a causa del covid, riguarda le donne”. A Fa' la cosa giusta! intervento su “Lo sguardo delle donne sul domani”

MILANO - Frastornati per come è cambiata in pochi mesi la nostra vita e preoccupati per i rischi di contagi, facciamo fatica a guardare al futuro. “Dobbiamo invece pensare già adesso alla ricostruzione post-covid” afferma Paola Profeta, docente di scienza delle finanze all'Università Bocconi. Ha fatto parte della task force “Donne per un nuovo rinascimento”, istituita dalla ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, che ha individuato cinque strade su cui tutta l'Italia deve impegnarsi: parità di genere, lavoro, scienza, solidarietà e comunicazione. “Penso che il tema dell'uguaglianza di genere sia fondamentale per la rinascita - aggiunge -. L'Italia è sempre stata il fanalino di coda dell'Europa sulla questione dell'occupazione femminile. E adesso la questione si è aggravata, tanto che più del 55% dei posti di lavoro persi, a causa del Covid, riguarda le donne”. Paola Profeta interverrà al programma culturale di Fa' la cosa giusta! insieme a Ersilia Vaudo, astrofisica e chief diversity officer dell'Agenzia Spaziale Europea. Anche Ersilia Vaudo ha fatto parte della task force della ministra Bonetti. Moderate Maria Luisa Villa, dell'associazione GiULIA (Giornaliste Unite Libere Autonome), affronteranno il tema “Lo sguardo delle donne sul domani. Senza donne non c'è ripresa. Riflessioni e azioni per un cambio di paradigma” (venerdì 20 novembre, ore 19.30). Racconteranno il loro punto di vista sul futuro partendo dal ruolo e dai diritti delle donne. “In questi mesi le donne stanno pagando di più la crisi economica e sociale - sottolinea Paola Profeta -. Anche perché le donne sono occupate soprattutto nei settori più a rischio di chiusura, come i servizi”. Non solo. Con il lockdown, è aumentato sulle donne il carico di lavoro domestico e di cura dei bambini o degli anziani. “C'è quindi un'esigenza fortissima di pensare a una migliore divisione dei compiti all'interno delle famiglie, con un coinvolgimento maggiore dei padri nell'accudimento dei figli. Dobbiamo vedere tutto questo come un'opportunità, incentivata da misure ben precise di sostegno da parte delle istituzioni”. Con la pandemia e il lockdown si è dato un impulso, impensabile solo un anno fa, alla digitalizzazioni di molti servizi (anche nella pubblica amministrazione) e a quello che impropriamente viene definito smart-working. “L'emergenza ha fatto spostare in casa quel che si faceva prima in ufficio - sottolinea Paola Profeta -. Lo smart working è una cosa diversa, in realtà e si dovrebbe basare su una flessibilità dei luoghi in cui si lavora, con una presenza in ufficio solo per alcuni giorni. È importante, in un'ottica post Covid, non disperdere l'esperienza che abbiamo fatto finora per necessità. Certo tante cose dobbiamo gestirle meglio, ma non possiamo più tornare indietro”.

Semiotica, sport e violenza di genere



A novembre due nuovi appuntamenti di formazione per indagare sugli stereotipi di genere e su come sono strutturati narrativamente. E per capire modalità e meccanismi con cui la violenza di genere circola e viene interiorizzata nella società.

di Ginevra Langella

BOLOGNA - Dopo il percorso estivo di formazione rivolto a educatori e educatrici dei centri estivi, il progetto "Educare alla differenze in gioco" torna il 14 e 21 novembre con due nuovi appuntamenti, dedicati questa volta ai dirigenti e agli operatori della comunicazione dei comitati Uisp e delle associazioni affiliate. «Questa parte della formazione - commenta Manuela Claysset, responsabile delle politiche Genere e diritti della Uisp Emilia-Romagna - è incentrata sulla narrazione della violenza di genere sulle donne e di come purtroppo faccia parte sia del mondo sportivo che di quello di tutti i giorni, creando stereotipi e condizionamenti». Saranno questi i grandi temi affrontati con il supporto delle due relatrici Mara Cinquepalmi, giornalista, coordinatrice di Giulia, rete delle Giornaliste Unite Libere Autonome, e Nadia Somma, giornalista, attivista del Centro Antiviolenza "Demetra Donne in Aiuto" e parte del coordinamento dei centri antiviolenza in Emilia-Romagna.

La giornata del 14 novembre sarà dedicata all'analisi storica della presenza femminile nel mondo dello sport, con una presentazione mirata di esempi di distorsione mediatica e di comunicazione efficace, seguiti dalla presentazione della Carta europea dei Diritti delle Donne nello sport e del volume Donne, sport e media. Idee guida per una diversa informazione. Protagonista della giornata del 21 novembre sarà invece la narrazione della violenza e delle parole giuste per raccontarla, con un'ampia esposizione di esempi positivi e negativi del linguaggio adottato dai media.

Per comunicare la propria iscrizione basta inviare un'email a emiliaromagna@uisp.it indicando: nome e cognome, ruolo, comitato/associazione di appartenenza. A seguire saranno inviate le indicazioni per l'accesso via Google Meet al seminario.

pubblicato il: 30/10/2020

Otto anni fa la tragedia del ponte sull'Albegna: la Maremma ricorda le tre vittime

di Redazione - 12 Novembre 2020 - 11:39

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

MAGLIANO IN TOSCANA – “La tragedia dell’Albegna, sul ponte che collega Marsiliana con Sant’Andrea, non può essere dimenticata e, anche se non abbiamo potuto svolgere la consueta cerimonia pubblica, vogliamo tenere vivo il ricordo di quei momenti e delle tre vittime Paolo Bardelloni, Maurizio Stella e Antonella Vanni”.

A otto anni dalla tragedia il Comune di Magliano in Toscana e la Uisp, che dal 2014 organizzano la commemorazione, non intendono rinunciare al ricordo che ha sempre coinvolto anche i vicini comuni di Manciano ed Orbetello.

“Per la nostra comunità – afferma il sindaco Diego Cinelli – quei momenti sono stati di paura e di tragedia, con l’Albegna a mettere a rischio la popolazione e con il crollo del ponte che ha strappato ai loro familiari Paolo, Maurizio e Antonella. Ancora oggi attendiamo che siano effettuati i lavori per la messa in sicurezza del fiume a monte del ponte e questo ci fa preoccupare ogni volta che il livello delle acque sale. Con la Uisp e con gli amici del Free Bikers Pedale Follonichese, abbiamo deciso di rinunciare per quest’anno all’evento in presenza, ma non al ricordo che è un monito affinché nel futuro certe tragedie non si ripetano”.

Chi è sempre in stato in prima linea nell’organizzazione di questa commemorazione, per la Uisp, è Aldo Pacini, che con Maurizio Stella ha condiviso un lungo percorso nel Free Bikers Pedale Follonichese.

“Questo è un momento drammatico per tutto il paese – sottolinea Pacini – e con senso di responsabilità abbiamo pensato di non correre il rischio di aggravare la situazione. Ma il pensiero per Maurizio c’è sempre: non andremo sul ponte, ma lo saluteremo al cimitero. E il prossimo anno torneremo a deporre una corona di fiori per lui e per le altre vittime di questa tragedia”.

Un momento di condivisione che coinvolge tutta la Uisp. “Negli ultimi anni questa celebrazione è diventata un appuntamento fisso per la Uisp – ricorda il presidente Sergio Perugini – un modo per ricordare un nostro dirigente, ma anche altre persone vittime di un terribile evento. Il messaggio che assieme alle amministrazioni del territorio abbiamo lanciato, ovvero che gli interventi per la sicurezza idrica e stradale sono una priorità per la Maremma, non devono essere dimenticati”.

8 anni fa la tragedia di Marsiliana: Comune, Uisp e Free Bikers Pedale follonichese ricordano le vittime

Redazione • 12 Novembre 2020 | 11:25 Ultimo aggiornamento 12 Novembre 2020 | 11:25

0 🔥 535 📖 minuti di lettura



“La tragedia dell’Albegna, sul ponte che collega Marsiliana con Sant’Andrea, non può essere dimenticata e, anche se non abbiamo potuto svolgere la consueta cerimonia pubblica, vogliamo tenere vivo il ricordo di quei momenti e delle tre vittime Paolo Bardelloni, Maurizio Stella e Antonella Vanni”.

A otto anni dalla tragedia il Comune di Magliano in Toscana e la Uisp, che dal 2014 organizzano la commemorazione, non intendono rinunciare al ricordo che ha sempre coinvolto anche i vicini comuni di Manciano ed Orbetello.

“Per la nostra comunità – afferma il Sindaco Diego Cinelli – quei momenti sono stati di paura e di tragedia, con l’Albegna a mettere a rischio la popolazione e con il crollo del ponte che ha strappato ai loro familiari Paolo, Maurizio e Antonella. Ancora oggi attendiamo che siano effettuati i lavori per la messa in sicurezza del fiume a monte del ponte e questo ci fa preoccupare ogni volta che il livello delle acque sale. Con la Uisp e con gli amici del Free Bikers Pedale Follonichese, abbiamo deciso di rinunciare per quest’anno all’evento in presenza, ma non al ricordo, che è un monito affinché nel futuro certe tragedie non si ripetano”.

Chi è sempre in stato in prima linea nell’organizzazione di questa commemorazione, per la Uisp, è Aldo Pacini, che con Maurizio Stella ha condiviso un lungo percorso nel Free Bikers Pedale

Follonichese. “Questo è un momento drammatico per tutto il paese – sottolinea Pacini – e con senso di responsabilità abbiamo pensato di non correre il rischio di aggravare la situazione. Ma il pensiero per Maurizio c’è sempre: non andremo sul ponte, ma lo saluteremo al cimitero. E il prossimo anno torneremo a deporre una corona di fiori per lui e per le altre vittime di questa tragedia”.

Un momento di condivisione che coinvolge tutta la Uisp. “Negli ultimi anni questa celebrazione è diventata un appuntamento fisso per la Uisp – ricorda il presidente Sergio Perugini –, un modo per ricordare un nostro dirigente, ma anche altre persone vittime di un terribile evento. Il messaggio che assieme alle amministrazioni del territorio abbiamo lanciato, ovvero che gli interventi per la sicurezza idrica e stradale sono una priorità per la Maremma, non devono essere dimenticati”.

Nella foto: la cerimonia che si è svolta nel 2019

"Barbanella" prepara le gare di gennaio

La Polisportiva Barbanella non si ferma.

La società grossetana, affiliata alla Uisp, in attesa di possibili novità con i prossimi Dpcm, affronta questa fase difficile nel massimo rispetto delle regole e di tutte le direttive da seguire.

La presidenza nazionale ha provveduto, al momento, a validare sulla base della documentazione ricevuta gli eventi e le competizioni di interesse nazionale anche quelle della Uisp ovvero per pallacanestro, pattinaggio, ginnastiche, danza e motorismo. In pista scendono dunque le ragazze dell'artistico che si allenano ogni giorno. Così come quelle dell'Artistica e della Ritmica nella palestra come preparazione delle prime gare in programma a gennaio.

La società ha anche concluso la prima fase, quella delle lezioni gratuite e a breve inizierà i corsi veri e propri.

© Riproduzione riservata

Uisp, il covid ha dimezzato società e atleti

Il dirigente Giovanni Spicciani: "Il settore amatoriale è quello più colpito. La situazione è al limite dell'ingestibile anche per gli impianti"

Publicato il 13 novembre 2020 , di **SIMONE LO IACONO**

di Simone Lo Iacono Non è solo lo sport a livello professionistico, dilettantistico o semi-dilettantistico che è realmente in crisi davanti a questa nuova ondata di contagi legati al Covid-19. Anche a livello amatoriale esistono seri problemi, e dalla Uisp di Pistoia arriva un grido d'allarme preoccupante. Se le cose dovessero andare per le lunghe, se difficilmente si tornerà a fare sport in maniera sicura e continuativa, c'è il grosso rischio che questa importante fetta di movimento possa sparire. Un movimento che non solo permette alla gente comune di svolgere qualsiasi tipo di attività sportiva, ma che ha una grossa...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

la Cronaca di Verona

Così scoprì Messias, giocava in una squadra di Amatori. Ezio Rossi, il talent scout

Di Cronaca di Verona - 12 Novembre 2020

Junior Messias ha 29 anni, brasiliano di Belo Horizonte, arrivato quest'anno alla serie A con la maglia del Crotona.

La sua è una storia che vale la pena raccontare. A 22 anni aveva già smesso di sognare. Giocava in una squadra di Amatori, campionato Uisp. Lavorava in un negozio di elettrodomestici, faceva il fattorino. Una sfida speciale è quella contro una squadra di "rifugiati". L'allenatore è un certo Ezio Rossi, che di calcio ne mastica e che, a sua volta, ha smesso di sognare, nauseato dal grande calcio. Rossi lo vede e capisce che Messias non è uno dei tanti. Lo porta con sé al Casale, serie D, poi al Chieri, quindi al Gozzano. Nel 2019, lo prende il Crotona, serie B. Oggi, eccolo in A. Grazie a Ezio Rossi e a sogni mai chiusi del tutto in un cassetto...